

Rassegna del 09/09/2010

STAMPA - Il parto finisce in tragedia. Muore dopo il cesareo - Salvati Antonio

STAMPA - Intramoenia, una legge che divide - Masci Raffaello

LIBERO QUOTIDIANO - Muore dopo il parto cesareo, aperta un'inchiesta a Matera - Corti Fabio

La sanità malata

La dinamica Subito dopo l'intervento la situazione si è aggravata ed è stata portata in Rianimazione

Il parto finisce in tragedia Muore dopo il cesareo

L'ultimo caso a Matera, vittima una donna di 32 anni

ANTONIO SALVATI
POLICORO (Matera)

Aveva 32 anni Rosalba e un sogno: laurearsi in Scienze dell'Educazione. Studi che portava avanti coi tempi di chi ha un marito e una bambina di tre anni da accudire. E due gemellini nel pancione. Martedì mattina Rosalba ha lasciato Bernalda nel Materano per ricoverarsi nell'ospedale di Policoro ad una trentina di chilometri di distanza. Ad accompagnarla il marito Andrea, che di professione fa l'artigiano edile. Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia ha atteso di essere sottoposta a taglio cesareo per far nascere i suoi due bambini. Chissà che cosa ha pensato prima di entrare in sala operatoria intorno a mezzanotte: è stata una gravidanza tranquilla la sua, e lei era in ottima salute. Qualche ora dopo i piccoli sono nati, stanno bene per fortuna, ma qualcosa deve essere andato storto.

Perché intorno alle 2 Rosalba è stata trasferita in Rianimazione «ma a nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali», scrive l'Asl di Matera in una nota. Rosalba è morta, intorno alle nove di ieri mattina. Da allora l'ospedale è un via vai di parenti e amici

della donna, ma anche di politici, visto che l'assessore regionale alla Sanità ha voluto personalmente incontrare il marito della vittima. Ancora scosso, Andrea ha ascoltato, occhi gonfi e la forza solamente per annuire. Sottovoce Attilio

Martorano ha cercato di rincuorarlo: «So che quello che hai nel cuore è una ferita che non può essere rimarginata - ha detto - ma ti posso garantire che la Regione farà di tutto per ricostruire la verità e appurare le responsabilità». Circondato dai parenti, Andrea è tornato a piangere la morte di sua moglie. Martorano ha telefonato al ministro della Salute Ferruccio Fazio per avviare un'ispezione congiunta. «Pur sentendoci anche noi parte lesa, avvertiamo come una macchia quanto accaduto. Siamo mortificati e riteniamo giusto andare fino in fondo garantendo che nulla sarà tralasciato», ha detto visibilmente turbato. E il governatore della Basilicata, Vito De Filippo, ha annunciato la necessità di «accertare quanto successo col massimo rigore e con solo due obiettivi: garantire i cittadini e far emergere la verità. Non bisogna dare vita a una caccia alle streghe - spiega De Filippo in una nota - e bisogna accertare la verità con serenità e rigore, ma l'indirizzo politico che mi sento di dare è quello di procedere in via cautelare ad adottare tutti gli interventi del caso secondo un criterio prudenziale che deve sempre essere un punto di riferimento quando si parla di salute».

Un primo provvedimento c'è già stato. Il dirigente generale dell'Asl di Matera, Vito Gaudiano, ha sospeso in via cautelativa il medico che ha eseguito l'intervento su Rosalba. Lo stesso Gaudiano poi, accompagnato dal direttore dell'Area delle direzioni sanitarie ospedaliere Orazio Pennelli, ha voluto far visita ai familiari della donna

per rassicurarli «sulla verifica dell'intero percorso e delle eventuali singole responsabilità. A tal fine - si legge in una nota - il direttore generale ha già effettuato un incontro con i responsabili delle unità operative che a vario titolo hanno preso parte all'assistenza della donna e all'intervento chirurgico, per verificare il percorso clinico-diagnostico seguito e individuare le ragioni del decesso. A ogni responsabile il direttore generale ha chiesto una urgente e dettagliata relazione scritta».

In ospedale anche i carabinieri che, su disposizione del pubblico ministero di Matera Rosanna De Fraia, hanno acquisito la cartella clinica di Rosalba. Oggi dovrebbe essere effettuata anche l'autopsia, per cercare di stabilire con certezza le cause della morte. «In questa vicenda non si può parlare di destino, ma di malasanità. Sulle cause precise attendiamo i dati, ma nel 2010 non si può morire di parto», ha spiegato Assunta Gallotta, avvocato dei parenti di Rosalba. Andrea, dal canto suo, non smette di piangere. Circondato dai parenti ha solo la forza di chiedere giustizia: «Voglio la verità - ripete - Me l'hanno ammazzata».

IL MARITO ACCUSA

«Me l'hanno uccisa
Devono dirmi
tutta la verità»

I PROVVEDIMENTI

La direzione dell'Asl
ha sospeso il medico
che ha fatto l'operazione



I precedenti

Liti fatali a Roma e Messina



È il ventisei agosto scorso: al Policlinico di Messina scoppia un violento litigio fra due medici, mentre sul lettino c'è una donna di trent'anni che sta per partorire. Il litigio sarebbe stato generato dalla scelta su chi dei due dovesse intervenire per il parto cesareo. Questo litigio ha ritardato troppo l'intervento, con gravi danni sia alla madre (che ha rischiato di morire) sia sul bambino, che ha avuto due arresti cardiaci. E le analisi sul neonato hanno purtroppo rivelato che il neonato ha subito due ischemie che potrebbero compromettere la qualità della vita del bimbo.



Il 28 agosto: al policlinico Casilino di Roma muore un neonato, 48 ore dopo il parto. La causa: problemi respiratori. Ma i genitori, due romani di 30 e 26 anni, sospettano che dietro al decesso ci siano negligenze e presentano una denuncia alla magistratura segnalando tra l'altro che poco prima del parto cesareo c'era anche stato un diverbio fra due ostetriche per un cambio di turno. «Vogliamo giustizia e verità - hanno detto - Il bimbo è nato e lo hanno intubato: la mattina dopo ci hanno detto che nella notte nostro figlio si era tolto il tubo da solo».

Intramoenia, una legge che divide

Fazio: "È poco limpida". I medici: "Il caso Messina non sia una scusa per bloccarla"

Una lucrosa attività
L'intramoenia ha portato nelle casse delle Asl un miliardo e duecento milioni



È senz'altro migliorabile
Il rapporto
va regolamentato

Ferruccio Fazio
Ministro
della Salute



Il caso di Messina
non sia il pretesto
per interventi riduttivi

Costantino Troise
Segretario nazionale
Anaa Assomed

il caso

RAFFAELLO MASCI
ROMA

L'attuale legge sull'intramoenia, così com'è, è poco limpida ed è senz'altro migliorabile». A parlare è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che fa una riflessione dopo l'incredibile episodio accaduto nell'ospedale di Messina, dove una donna è morta per una lite scoppiata in sala parto tra il medico privato e quello pubblico di turno. Indubbiamente qualcosa non va, ed è quello che il ministro intende valutare al fine di modificare - eventualmente - la legge. O almeno questo ha detto nel corso della trasmissione «Radioanchio».

«Il rapporto pubblico-privato - ha spiegato il ministro - è giusto che ci sia ma va regolamentato con grande chiarezza. È nostra intenzione adottare provvedimenti urgenti per definire meglio tali questioni». Quanto all'episodio accaduto a Messina è «la punta dell'iceberg di

questo problema - ha sottolineato Fazio - che comprende la non trasparenza dell'intramoenia e la gestione del privato e del malato che arriva nell'ospedale pubblico».

Ma l'Anaa-Assomed, il maggiore sindacato dei medici pubblici, rileva che «se come ha affermato Fazio, quello che è avvenuto a Messina

è la punta di un iceberg, questo significa che questo iceberg ha anche una base che, secondo noi, è costituita da un traffico, non regolato e nei fatti legittimato, di figure professionali universitarie che si auto attribuiscono, indistintamente, tutte le attività assistenziali».

Eppure l'intramoenia, fino ad ora, ha funzionato. In latino - a voler fare i pedanti - le parole sarebbero due: intra (tra) e moenia (mura) e fanno riferimento, per chi non avesse dimestichezza con il settore, alla lucrosa attività privata che i medici del servizio sanitario nazionale, in misura del 95%, svolgono all'interno delle mura dell'ospedale. Secondo l'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale, composto dai rappresentanti del ministero della Salute e dell'Economia, delle Regioni e dell'Agenas (l'agenzia che si occupa del raccordo tra ministero e assessorati regionali), il business, lo scorso anno, ha portato nelle casse delle Asl e degli ospedali, la cifra di un miliardo 228 milioni e 169 mila euro, il 75% in più di quanto non entrasse nel 2001 e pari all'80% circa di tutti i ricavi derivanti da prestazioni a pagamento.

Ma se poi vai a vedere dentro i numeri, si scopre che il grasso non cola poi tanto: l'87% se ne va per coprire i costi, che vuol dire l'onorario dei medici stessi (all'incirca l'80%) e l'uso delle apparecchiature. Il resto - 13% - va nei bilanci delle strutture sanitarie: parliamo sempre di 163 milioni e 501 mila eu-

ro. Ma in Italia questa pratica ha distribuito non omogeneamente i suoi frutti. I conti del 2009 parlano di variazioni di ricavi che vanno dal massimo dei 256.537.000 euro della Lombardia (ma nelle casse aziendali restano, tolte le spese, 16.854.000 euro) ai 3.242.000 del Molise (1.364.000 euro spese escluse).

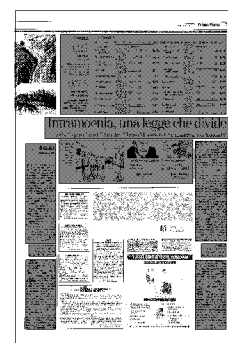
Ci sono regioni, per esempio Emilia e Toscana, capaci di ricavare dall'intramoenia rispettivamente 140.135.000 e 129.611.000 euro, classificandosi al secondo e terzo posto, ma anche altre che sono riuscite a rimetterci, come per esempio l'Umbria che è andata sotto di 576 mila euro. All'intramoenia, dice sempre l'Osservatorio, ricorrono soprattutto le donne tra i 20 e i 44 anni, per partorire, e gli uomini tra i 55 e i 70 per interventi al ginocchio, all'ernia inguinale e alla prostatectomia. Perché chiedono un medico privato? Nel 20% dei casi per evitare file (720 giorni per un ecodoppler), ma soprattutto (60% dei casi) perché non si fidano delle capacità del medico che trovano per caso in ospedale.

IL MINISTRO

«È un rapporto da regolamentare con molta chiarezza»

LA SCELTA

Sono soprattutto le pazienti-donne che ne fanno ricorso



I numeri

1,22
La grandissima

miliardi di euro

Ricavi delle strutture sanitarie per le prestazioni erogate dai medici che esercitano in intramoenia la libera professione

95%

percentuale di adesione

La maggioranza dei medici ha scelto di poter operare all'interno della struttura in regime di intramoenia

Il fenomeno

RICOVERI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI LIBERA PROFESSIONE E INTRAMOENIA NELLE PRIME 20 SPECIALITÀ CLINICHE - ANNO 2007

DISCIPLINA	INCIDENZA%	DISCIPLINA	INCIDENZA%
● Ostetricia e ginecologia	20,90	● Chirurgia maxillo facciale	0,88
● Chirurgia generale	19,16	● Cardiocirurgia	0,85
● Ortopedia e traumatologia	11,19	● Chirurgia toracica	0,76
● Urologia	6,91	● Recupero e riabilitazione	0,51
● Otorinolaringoiatria	4,10	● Chirurgia pediatrica	0,34
● Medicina generale	3,73	● Oncologia	0,33
● Oculistica	3,05	● Nido	0,27
● Chirurgia plastica	2,35	● Fisiopatologia della riproduzione umana	0,15
● Neurochirurgia	1,21	● Neurologia	0,14
● Chirurgia vascolare	1,05	● Altre specialità cliniche	21,09
● Cardiologia	1,04	● TOTALE	

Nati due gemelli

Muore dopo il parto cesareo, aperta un'inchiesta a Matera

■ ■ ■ FABIO CORTI
POLICORO (MT)

■ ■ ■ Una donna di trentadue anni è morta in ospedale per complicanze post-parto dopo aver subito un cesareo e messo al mondo due gemelli.

È successo ieri all'ospedale Giovanni Paolo II di Policoro, in Basilicata. Azienda ospedaliera e Regione hanno disposto gli accertamenti necessari, il medico che ha eseguito l'intervento è sospeso in via cautelativa e l'Asl di Matera ha aperto un fascicolo. Misure di prassi, necessarie a definire una verità clinica ad appena due settimane dal vergognoso episodio del Policlinico di Messina (la rissa fra medici in sala parto costata gravi lesioni a mamma e bimbo)

Dopo il parto cesareo, avvenuto martedì in serata nel reparto di Ostetricia a Policoro, la donna ha iniziato a lamentare dolori addominali. Nel giro di qualche ora è entrata in coma e a nulla sono valsi i tentativi di ripristinare le funzioni vitali messi in atto nel reparto Rianimazione. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio (durissimo coi protagonisti dello scandalo messinese) e l'assessore alla Sanità della Regione Basilicata, Attilio Martorano, hanno avviato due inchieste parallele sul Giovanni Paolo II. Il sindaco della cittadina, Nicolino

Lopatriello, promette il massimo rigore: «Non si può morire al giorno d'oggi a questa giovane età. Se c'è stata leggerezza nell'operare questa donna è giusto che chi ha sbagliato paghi». Un dato in particolare preoccupa le istituzioni: in Italia la mortalità materna non è omogenea, ma molto più marcata nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Nelle regioni settentrionali e in Toscana la media di decessi si mantiene negli standard europei: otto morti ogni centomila nascite. Il dato peggiora spostandosi a sud. Nel Lazio i morti salgono a tredici e la "maglia nera" va alla Sicilia: ventidue decessi ogni centomila bimbi messi al mondo.

■ ■ ■ I NUMERI

IN ITALIA

Al Nord la mortalità materna è nella media europea: un decesso ogni centomila parti. Al sud i numeri crescono, malissimo la Sicilia: ogni centomila nascite 22 mamme perdono la vita

NEL RESTO DEL MONDO

In Gran Bretagna la mortalità materna è di 8 casi su centomila; 7 in Germania e Francia; 10 in Spagna. Nello Sri Lanka trenta decessi, 8 più che in Sicilia



Rassegna del 09/09/2010

GIORNO - CARLINO - NAZIONE - Madre di 32 anni partorisce due gemelli. E muore dopo 1 il cesareo - Partorisce due gemelli e muore. Il marito: "Me l'hanno ammazzata" - ...

SANITA', TRAGEDIA A MATERA

Madre di 32 anni
partorisce due gemelli
E muore dopo il cesareo

Servizio ■ A pagina 10

Partorisce due gemelli e muore Il marito: «Me l'hanno ammazzata»

Matera, choc emorragico dopo il taglio cesareo. Sospeso il medico

— POLICORO (Matera) —

ROSALBA Buongiorno aveva 32 anni, per i familiari era una giovane donna «in piena salute», ma ieri mattina, poco dopo un parto cesareo in cui aveva dato alla luce due gemelli, è morta. «Me l'hanno ammazzata», sono state le uniche parole che Andrea, marito e padre disperato, è riuscito a dire ai giornalisti. A pochi giorni di distanza dall'episodio di Messina, con la lite tra due medici in sala parto e la sofferenza cerebrale del bimbo che doveva nascere («Lo porteremo al Gaslini di Genova», ha detto il padre) c'è un altro episodio di malasanità. Sono tre le inchieste aperte sul caso di Policoro: dall'Asl di Matera che ha sospeso il medico che ha effettuato l'intervento chirurgico, dalla Procura della Repubblica di Matera che ha fatto sequestrare la cartella clinica e, congiuntamente, dal Ministero della Salute e dalla Regione Basilicata, che invieranno gli ispettori. La notte scorsa, dopo alcuni giorni di ricovero, Rosalba è entrata in sala parto per un cesareo gemellare. Ma perchè di notte? E quali erano le condizioni di salute della donna che aveva già una figlia di due anni? A queste domande, in serata, il direttore generale dell'Asl, Vito Gaudiano, non ha risposto.

I FAMILIARI

«Era una donna sana»

L'avvocato: «Impossibile parlare di fatalità»

DONNA MORTA ALLE MOLINETTE PER UNA SACCA DI SANGUE SBAGLIATA, PARTITA LA PROCEDURA DI SOSPENSIONE PER IL MEDICO COINVOLTO

«**FATEMI** prima leggere le relazioni dei responsabili dei reparti di Chirurgia, Anestesia e Ginecologia». Certo è che, dopo il cesareo, la donna ha avuto «complicanze» ed è stata «trasferita immediatamente nella rianimazione della stessa struttura ospedaliera, ma a nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali», si legge in una nota dell'Asl. I carabinieri hanno acquisito la cartella clinica, il medico che ha effettuato l'intervento è stato sospeso «in via cautelare» dall'Asl. L'autopsia sarà probabilmente eseguita già oggi. E il «massimo rigore» nell'inchiesta è stato invocato dal Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.

«**DOBBIAMO** accertare quanto successo col massimo rigore e con solo due obiettivi: garantire i cittadini e far emergere una verità». Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, e l'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, hanno deciso un'ispezione congiunta.

RESPONSABILITA'
Il Ministero e la Regione inviano gli ispettori per un'indagine congiunta

I NUMERI

18.000

Denunce

Il numero di contenziosi contro medici e Asl che si registrano ogni anno in Italia. Nel '94 erano 6000

453 milioni

Assicurazioni

Il totale dei premi assicurativi pagati da Asl e medici nel 2007. Nel '94 il totale era di 35 milioni

15

Risarcimenti

Il numero di anni che, nel 95% dei casi, devono passare prima che i pazienti abbiano giustizia



Il caso Conteso all'estero, Macchiarini è ignorato dai nostri atenei. Fazio: vittima di un sistema sbagliato
Il super chirurgo che l'Italia lascia senza cattedra

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Domani a Stoccolma riceverà ufficialmente l'incarico di professore ordinario al Karolinska Institute, l'università dei Nobel. Nel dirlo Paolo Macchiarini, l'urico chirurgo al mondo ad aver trapiantato con successo un organo ostico come la trachea (cinque interventi con una tecnica del tutto nuova, combinata con le staminali), non ha l'espressione gioiosa che ci si aspetterebbe: «Prima di morire papà, partigiano emigrato a Basilea, ha voluto gli promettessi che avrei fatto qualcosa per la nostra terra. Ecco perché desidero lavorare qui e non all'estero».

Cinquantadue anni, nato a Marina di Pietrasanta, laurea in medicina a Pisa dopo aver vissuto con i genitori in Svizzera, Macchiarini ha la docenza a Hannover, Londra, Barcellona ed è consulente di diverse altre università americane. Ma in quella di Firenze non riesce ad entrare malgrado il sostegno del presidente della Regione, Enrico Rossi, che due anni fa gli chiese la disponibilità di tornare dalla Spagna per restituire alla Toscana un cervello in fuga e creare un centro di eccellenza mondiale di chirurgia toracica.

Una serie di ostacoli, tra cui gelosie, invidie del mondo accademico e chiacchiere, lo tengono lontano. All'Italia è legato da un contratto di collaborazione con l'ospedale Careggi dove coordina un laboratorio di ricerca. Una storia come tante si contano da noi, Paese noto per il tessuto baronale e la chiusura di certi ambienti accademici, dove non sempre i migliori vanno ad occupare i posti che meriterebbero e a ottenere finanziamenti per progetti di qualità. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio non scende nei dettagli: «Probabilmente Macchiarini è vittima di un sistema sbagliato».

Per fare rientrare queste persone ci vuole illuminismo, *vision* — ricorre a un termine inglese —. Non amo parlare dei singoli, ma mi sembra di capire che questa situazione dipenda dalla solita difficoltà di colloquio tra Regione e Università».

Da ex cervello in fuga (otto anni all'estero prima di essere richiamato a Milano da don Verzé, al San Raffaele) Fazio sta per concludere un piano complessivo per riconquistare i giovani ricercatori. «Non è necessario che tornino qui — spiega —. Basta in molti casi trovare accordi di collaborazione con i centri esteri affinché riescano a lavorare per noi anche da lontano». L'operazione rientro è condotta anche attraverso un tavolo tecnico con il ministero della Pubblica Istruzione: «Con la Gelmini — insiste Fazio — stiamo cercando di rendere più scorrevoli i meccanismi che regolano i rapporti tra università e Regioni, due entità che spesso funzionano secondo compartimenti stagni, non da vasi comunicanti. Dobbiamo riformare i Policlinici universitari».

Il chirurgo toscano è stato invitato a Stoccolma per partecipare alla Conferenza dei Nobel. Parlerà dei progressi della medicina rigenerativa applicata alle vie aeree e di come si arriverà a rivoluzionare il trattamento di patologie e traumi oggi senza cura, a cominciare dai tumori. Si potrà fare a meno dei farmaci immunosoppressori e a ripristinare la trachea senza la chirurgia, con iniezioni. Un sogno? «Io sono un bischero e ci credo», dice lui.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luminare

È l'unico al mondo ad aver trapiantato la trachea
 «Adesso vorrei fare qualcosa per il mio Paese»



La sanità malata

La dinamica Subito dopo l'intervento la situazione si è aggravata ed è stata portata in Rianimazione

Il parto finisce in tragedia Muore dopo il cesareo

L'ultimo caso a Matera, vittima una donna di 32 anni

ANTONIO SALVATI
POLICORO (Matera)

Aveva 32 anni Rosalba e un sogno: laurearsi in Scienze dell'Educazione. Studi che portava avanti coi tempi di chi ha un marito e una bambina di tre anni da accudire. E due gemellini nel pancione. Martedì mattina Rosalba ha lasciato Bernalda nel Materano per ricoverarsi nell'ospedale di Policoro ad una trentina di chilometri di distanza. Ad accompagnarla il marito Andrea, che di professione fa l'artigiano edile. Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia ha atteso di essere sottoposta a taglio cesareo per far nascere i suoi due bambini. Chissà che cosa ha pensato prima di entrare in sala operatoria intorno a mezzanotte: è stata una gravidanza tranquilla la sua, e lei era in ottima salute. Qualche ora dopo i piccoli sono nati, stanno bene per fortuna, ma qualcosa deve essere andato storto.

Perché intorno alle 2 Rosalba è stata trasferita in Rianimazione «ma a nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali», scrive l'Asl di Matera in una nota. Rosalba è morta, intorno alle nove di ieri mattina. Da allora l'ospedale è un via vai di parenti e amici

della donna, ma anche di politici, visto che l'assessore regionale alla Sanità ha voluto personalmente incontrare il marito della vittima. Ancora scosso, Andrea ha ascoltato, occhi gonfi e la forza solamente per annuire. Sottovoce Attilio

Martorano ha cercato di rincuorarlo: «So che quello che hai nel cuore è una ferita che non può essere rimarginata - ha detto - ma ti posso garantire che la Regione farà di tutto per ricostruire la verità e appurare le responsabilità». Circondato dai parenti, Andrea è tornato a piangere la morte di sua moglie. Martorano ha telefonato al ministro della Salute **Ferruccio Fazio** per avviare un'ispezione congiunta. «Pur sentendoci anche noi parte lesa, avvertiamo come una macchia quanto accaduto. Siamo mortificati e riteniamo giusto andare fino in fondo garantendo che nulla sarà tralasciato», ha detto visibilmente turbato. E il governatore della Basilicata, Vito De Filippo, ha annunciato la necessità di «accertare quanto successo col massimo rigore e con solo due obiettivi: garantire i cittadini e far emergere la verità. Non bisogna dare vita a una caccia alle streghe - spiega De Filippo in una nota - e bisogna accertare la verità con serenità e rigore, ma l'indirizzo politico che mi sento di dare è quello di procedere in via cautelare ad adottare tutti gli interventi del caso secondo un criterio prudenziale che deve sempre essere un punto di riferimento quando si parla di salute».

Un primo provvedimento c'è già stato. Il dirigente generale dell'Asl di Matera, Vito Gaudiano, ha sospeso in via cautelativa il medico che ha eseguito l'intervento su Rosalba. Lo stesso Gaudiano poi, accompagnato dal direttore dell'Area delle direzioni sanitarie ospedaliere Orazio Pennelli, ha voluto far visita ai familiari della donna

per rassicurarli «sulla verifica dell'intero percorso e delle eventuali singole responsabilità. A tal fine - si legge in una nota - il direttore generale ha già effettuato un incontro con i responsabili delle unità operative che a vario titolo hanno preso parte all'assistenza della donna e all'intervento chirurgico, per verificare il percorso clinico-diagnostico seguito e individuare le ragioni del decesso. A ogni responsabile il direttore generale ha chiesto una urgente e dettagliata relazione scritta».

In ospedale anche i carabinieri che, su disposizione del pubblico ministero di Matera Rosanna De Fraia, hanno acquisito la cartella clinica di Rosalba. Oggi dovrebbe essere effettuata anche l'autopsia, per cercare di stabilire con certezza le cause della morte. «In questa vicenda non si può parlare di destino, ma di malasanità. Sulle cause precise attendiamo i dati, ma nel 2010 non si può morire di parto», ha spiegato Assunta Gallotta, avvocato dei parenti di Rosalba. Andrea, dal canto suo, non smette di piangere. Circondato dai parenti ha solo la forza di chiedere giustizia: «Voglio la verità - ripete - Me l'hanno ammazzata».

IL MARITO ACCUSA

«Me l'hanno uccisa
Devono dirmi
tutta la verità»

I PROVVEDIMENTI

La direzione dell'Asl
ha sospeso il medico
che ha fatto l'operazione



I precedenti

Liti fatali a Roma e Messina



È il ventisei agosto scorso: al Policlinico di Messina scoppia un violento litigio fra due medici, mentre sul lettino c'è una donna di trent'anni che sta per partorire. Il litigio sarebbe stato generato dalla scelta su chi dei due dovesse intervenire per il parto cesareo. Questo litigio ha ritardato troppo l'intervento, con gravi danni sia alla madre (che ha rischiato di morire) sia sul bambino, che ha avuto due arresti cardiaci. E le analisi sul neonato hanno purtroppo rivelato che il neonato ha subito due ischemie che potrebbero compromettere la qualità della vita del bimbo.



Il 28 agosto: al policlinico Casilino di Roma muore un neonato, 48 ore dopo il parto. La causa: problemi respiratori. Ma i genitori, due romani di 30 e 26 anni, sospettano che dietro al decesso ci siano negligenze e presentano una denuncia alla magistratura segnalando tra l'altro che poco prima del parto cesareo c'era anche stato un diverbio fra due ostetriche per un cambio di turno. «Vogliamo giustizia e verità - hanno detto - il bimbo è nato e lo hanno intubato: la mattina dopo ci hanno detto che nella notte nostro figlio si era tolto il tubo da solo».

La lite tra i medici Torna a parlare il ministro della Salute

Fazio: «Adesso mi aspetto provvedimenti esemplari»

Il senatore Marino attacca il Policlinico
Lunedì conferenza stampa dei Molonia

Mauro Cucè
MESSINA

«Mi auguro che siano presi provvedimenti molto drastici che servano da esempio per tutti». Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, torna a parlare dell'episodio del Policlinico universitario di Messina, a distanza di qualche giorno dalla sua visita nella città dello Stretto, all'indomani della rissa tra due medici nel reparto di Ostetricia e Ginecologia mentre una puerpera stava per partorire.

Lo fa durante la trasmissione "Radio Anch'io", il programma d'approfondimento di RadioUno, dove ribadisce i concetti già espressi a Messina. Il caso del Policlinico – ha sottolineato Fazio – è la «punta di un iceberg di un problema serio che comprende la non trasparenza dell'intramoenia, la gestione del privato e del malato che arriva nell'ospedale pubblico: per questo ora ci impegneremo con le Regioni ma anche direttamente con gli strumenti che abbiamo per fare in modo di verificare che ci sia tolleranza zero». Fari puntati soprattutto sulla legge che regola l'intramoenia definita da Fazio «poco limpida e senz'altro migliorabile. Il rapporto pubblico-privato è giusto che ci sia ma va regolamentato con grande chiarezza. È nostra intenzione adottare provvedimenti urgenti per definire meglio tali que-

stioni».

Ancora più dura la disamina del senatore Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta del Senato sull'efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale, tornato a sparare contro la struttura universitaria di viale Gazzi. «La colpa di incidenti ed errori sanitari non è da attribuire solo ai singoli che vi lavorano ma anche alla struttura. Il policlinico di Messina ha alle spalle una storia buia e grigia. Abbiamo appreso dall'indagine dei Nas – spiega – che l'ultimo direttore generale che si è insediato si è reso conto che dal 2004 al 2007 non erano mai stati approvati i bilanci. Questo è una colpa dei singoli medici o del sistema e anche di chi ha la responsabilità politica di quel sistema che non fa verifiche e controlli?». Quanto poi al fatto che in sala parto vi possa essere la presenza del ginecologo privato della paziente e di quello struttura pubblica di turno, Marino precisa che la «paziente, quando si rivolge con visita privata al ginecologo all'inizio della gravidanza, dà per scontato che l'assisterà al momento del parto. Questo crea l'anarchia in molte sale parto del Sud del paese, perché c'è il ginecologo di guardia e quello della paziente (che in questo caso era un assegnista di ricerca del Policlinico, ndc). Se non si mettono regole chiare è evidente che poi ci

sono comportamenti che arrivano ad essere così gravi come quello accaduto a Messina». E circa l'esercizio dell'attività privata in regime di intramoenia, Marino sarebbe a favore «di una separazione netta tra pubblico e privato». Ieri peraltro il vice presidente della Commissione attività produttive all'Ars, Pino Apprendi, ha presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, per sapere quali misure siano state adottate per verificare la veridicità delle dichiarazioni del direttore del Policlinico di Messina, Giuseppe Pecoraro. «Quali provvedimenti – continua Apprendi nell'interrogazione – l'assessore Russo intende adottare per impedire che le strutture pubbliche siano asservite a pratiche massoniche?». Per Apprendi «è inquietante il silenzio su questo delicato argomento da parte di Russo. Chiederò anche al presidente della Regione di intervenire in merito e che se ne discuta in Aula».

Intanto, dopo gli esiti della risonanza magnetica di martedì, i coniugi Matteo Molonia e Laura Salpietro stanno valutando l'ipotesi di portare il piccolo al Gaslini di Genova per ulteriori accertamenti. I due, accompagnati dal loro legale Flavia Buzzanca, hanno deciso di incontrare la stampa lunedì prossimo, alle 17, nei locali dell'istituto Salesiano "San Lui-

gi". «Sarà l'ultima volta che i miei assistiti parleranno – ha chiarito ieri l'avvocato Buzzanca – perché in questa vicenda troppo è stato detto. Da ora in poi, quando ci saranno novità, sarò io a rilasciare dei comunicati. Voglio precisare che io solo ieri mattina ho appreso, e per giunta dalla stampa, dell'intenzione di trasferire il bambino a Genova. Ero e sono contraria alla diffusione delle notizie sul quadro clinico del bambino, perché diffondendo dei dati sensibili si viola la privacy del minore. Ritenevo, infatti, che la cartella dovesse essere subito acquisita agli atti senza fornire notizie. Per questo motivo chiederemo alla stampa di far calare il silenzio su questa vicenda privata che così tanto dolore ha già dato ai miei assistiti. Ci penseranno gli inquirenti a fare chiarezza su tutto». ◀



Russo ha ascoltato il dg Pecoraro dopo le recenti esternazioni

«Massoni in corsia? La Procura sa»

«Ho già convocato il dirigente generale del Policlinico di Messina, Giuseppe Pecoraro, su quanto denunciato alla stampa in merito ai condizionamenti massonici. Ho chiesto puntuali relazioni sulla situazione al Policlinico di Messina e ho ricevuto l'assicurazione che sono state già denunciate in Procura tutte le cose sui cui era necessaria un'indagine della magistratura». È quanto afferma l'assessore alla Salute della Regione siciliana Massimo Russo, in riferimento all'iniziativa della Cgil Medici intervenuta sul peso della massoneria nella sanità siciliana, pro-

prio alla luce delle parole di Pecoraro. «E ho avuto puntuali assicurazioni – continua – che non c'era alcun condizionamento nella governance dell'azienda ospedaliero-universitaria. Ho ricordato a Pecoraro che se non dovesse sentirsi in grado di garantire una direzione scevra da condizionamenti, avrebbe il dovere di farsi da parte. Avute queste garanzie, ho dato il mio pieno sostegno all'azione di rinnovamento intrapresa alla direzione del Policlinico». L'esponente di governo parla di «assoluta strumentalità di alcune prese di posizione. Tutti sanno che

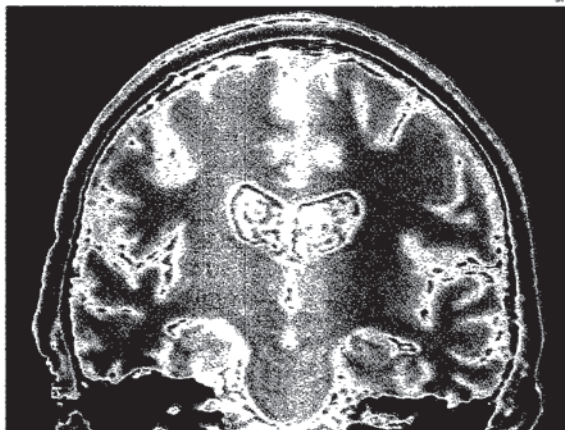
la Corte europea ha più volte ribadito che nessun cittadino può essere obbligato a dichiarare la propria affiliazione ad associazioni massoniche e mi rifiuto di credere che un sindacato come la Cgil medici sia così disinformato sulla evoluzione della giurisprudenza italiana e comunitaria su questo delicato tema. Considero questa uscita pubblica, piuttosto, come un diversivo per evitare il confronto odierno sulla dotazione delle piante organiche, molte delle quali già esitate dalle singole aziende sanitarie dopo la concertazione con le locali organizzazioni sindacali». ◀

>demenza>stimolazione cognitiva>Glivec

Una speranza per l'Alzheimer

● Ha rivoluzionato la terapia della leucemia mieloide cronica, assicurando la guarigione alla quasi totalità dei pazienti, fino ad allora destinati a soccombere. E ora l'imatinib, meglio noto come Glivec, potrebbe fare qualcosa di molto simile nei confronti di una malattia ancora più devastante, che oggi colpisce 26 milioni di persone in tutto il mondo, ma la cui incidenza è destinata ad aumentare esponenzialmente: la demenza di Alzheimer. Il Glivec, infatti, inibisce la gamma secretasi, un enzima cruciale per la formazione delle placche di beta amiloide, le strutture che devastano il cervello, togliendole uno dei substrati fondamentali, una proteina chiamata Gsap (da gamma-secretase activating protein).

La notizia, riportata su «Nature», arriva dal gruppo di Paul Greengard, il Nobel della Rockefeller University autore, negli ultimi anni, di importanti scoperte sul ruolo delle diverse proteine nelle demenze. Secondo Greengard, il Glivec riesce a bloccare la formazione delle placche, ma non può essere utilizzato così com'è perché ha una durata d'azione troppo breve. Sta quindi ora alle aziende trovare la giusta formulazione, oppure il derivato adeguato. L'indicazione di Greengard appare molto importante per-



SPL

Subdolo morbo. La demenza di Alzheimer, messa in evidenza dalla risonanza magnetica, è dovuta a una diffusa distruzione di neuroni.

ché, nonostante i moltissimi studi pubblicati e in corso, a oggi non esistono cure efficaci contro le demenze, ma solo terapie che rallentano l'evoluzione, peraltro molto criticate e accusate di scarsa efficacia. Oltre all'approccio farmacologico, poi, negli ultimi anni si è dato molto spazio anche al ruolo della stimolazione del cervello attraverso le letture, l'enigmistica, gli interessi personali. Ebbene: uno studio pubblicato dai neurologi dell'Albert Einstein College of Medicine di New York su «Neurology» fa vacillare pesantemente anche questa idea. Gli autori hanno infatti trovato

conferme per l'ipotesi della cosiddetta "riserva cognitiva" secondo la quale l'esercizio mentale aiuta a ritardare l'evoluzione, ma a un prezzo salato: l'accelerazione della malattia una volta essa riesca comunque a insediarsi. La scoperta deriva dall'osservazione di quasi mille over 65 sani seguiti per sei anni: tra coloro che si sono ammalati i più gravi sono stati quelli che all'inizio erano più vivaci. Tra gli anziani rimasti sani, invece, la stimolazione ha rallentato il normale declino cognitivo dovuto all'età.

Agnese Codignola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



bio

ANTIMALARICI

Farmaco in prova

L'annuncio è stato dato diverse volte, ma questa potrebbe essere quella buona. I dati ottenuti negli animali, e riportati su «Science», dicono infatti che il Nitd609, nuovo antimalarico della Novartis (sponsor del progetto) dopo una sola somministrazione assicura la guarigione da due dei plasmodi più insidiosi, il Falciparum e il Vivax, e anche da alcuni ceppi resistenti. Il farmaco agisce contro una proteina mai sfruttata prima, è somministrabile per via orale e sarebbe anche facile da produrre su larga scala. Nel frattempo si attendono i risultati finali di Mosquirix, il vaccino della

GlaxoSmithKline che dovrebbe essere presto sottoposto ad approvazione per cercare di arginare con la profilassi una malattia che ancora oggi colpisce quasi 250 milioni di persone, uccidendone ogni anno poco meno di uno. (a.cod.)



ATTUALITÀ **SCIENZA&TECNOLOGIA**

SCRIVERE A SCIENZA@FAMIGLIACRISTIANA.IT

Guidati da una voce

La mobilità dei disabili visivi diventa hi-tech. Il Policlinico universitario Agostino Gemelli è il primo ospedale in Italia – e uno dei primi al mondo – ad avere installato un percorso tattilo-plantare vocalizzato, che “parla” direttamente all’orecchio della persona cieca o ipovedente che, arrivata all’ingresso della struttura ospedaliera, potrà raggiungere facilmente il Polo nazionale ipovisione, una struttura per la riabilitazione e la ricerca, voluta dall’Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapn Italia Onlus) e realizzata in collaborazione col ministero della Salute e l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il percorso Vettore, abbinato al sistema Sesamonet – che verrà presentato alla stampa il prossimo 14 settembre –, parte dall’ingresso del Gemelli ed è lungo oltre 500 metri. Nato da una ricerca scientifica sostenuta dall’Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (Uici), **consiste in un tracciato dotato di sensori che “colloquiano” con un bastone elettronico (che funge da antenna) il quale, a sua volta, comunica via bluetooth col cel-**

Il Policlinico Gemelli di Roma è il primo ospedale italiano ad aver installato un percorso che “parla” ai non vedenti.



ulare del disabile visivo mediante una voce sintetica. Il nuovo sistema è basato sulla pavimentazione tattile “parlante”: ogni sensore inserito nel pavimento consente al non vedente e all’ipovedente di ottenere una serie di informazioni sul percorso che sta seguendo e notizie sull’ambiente circostante.

«Si tratta», commenta **Giuseppe Castronovo**, presidente della Iapn Italia Onlus, «di un sistema che aumenta l’autonomia dei non vedenti e degli ipovedenti e, nello stesso tempo, è un segnale forte per aumentare l’attenzione verso i disabili visivi. **Il Gemelli è finora l’unico ospedale d’Italia che ha consentito questa realizzazione voluta dall’Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità.** Ci auguriamo che non solo altri ospedali, ma anche le istituzioni promuovano maggiormente queste iniziative per facilitare la libertà di movimento dei disabili, abbattendo le barriere architettoniche. Si tratta di un segnale di grande civiltà per far crescere la società italiana».

M.D.P.

SOPRA: IL PERCORSO “PARLANTE” PER NON VEDENTI REALIZZATO AL POLICLINICO AGOSTINO GEMELLI DI ROMA. IN BASSO: L’INGRESSO DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DELL’UNIVERSITÀ CATTOLICA.

362.000

i non vedenti in Italia

1 milione

gli ipovedenti



Ferrara, la nuova CITTÀ DELLA SALUTE

VISITE GRATUITE PER MISURARE IL RISCHIO VASCOLARE. CORSI DI CUCINA E ORTI DOVE IMPARARE A MANGIARE BENE. MENÙ PER DIABETICI O IPERTESI DA VENDERE SURGELATI, CON TANTO DI CERTIFICAZIONE. E UN CLUB PER FAR CIRCOLARE LE IDEE. L'UNIVERSITÀ ESTENSE INAUGURA LA "FABBRICA" DEL VIVER SANO

di Mario Pappagallo

A Ferrara, davanti al Palazzo dei Diamanti nel pieno dell'Addizione Erculea - primo progetto di architettura urbanistica eseguito nel 1400 da Biagio Rossetti - un ecologo e un cardiologo lanciano un progetto destinato a essere il primo in Europa: la "Fabbrica della Salute". «Il progetto si riassume in 4C, continuità, coordinamento, cooperazione e comunicazione», dice Remigio Rossi, ecologo della Cattedra di Scienze di un'università che si pregia di esistere da oltre 600 anni e di aver laureato Nicolò Copernico e Paracelso. Un'università piccola, dinamica, con i conti in regola grazie all'operato di un Rettore economista, Patrizio Bianchi. Un'università che, negli ultimi 6 anni, ha realizzato 18 spin-off ed è prima in Italia per la valorizzazione della ricerca e il numero di brevetti. Ferrara vuole continuare in questa direzione lanciando un'idea innovativa quale la "Fabbrica della Salute".

OSTRICHE SENZA COLESTEROLO

Che poi è cultura della Salute. Spiega Rossi: «Io sono ecologo e mi interesso di ostriche, ho anche fondato lo spin-off Delta, che si occupa fra l'altro di molluschicoltura. Un amico cardiologo mi ha ricordato l'elevato contenuto di colesterolo nelle ostriche e mi ha consigliato di dedicarmi al pesce azzurro. Stanziale nelle nostre valli, meno costoso, senza colesterolo ma ricco di Omega 3, gli acidi grassi che proteggono il cuore. Risultato: sto cercando di ridurre il colesterolo delle ostriche modificandole geneticamente».

Roberto Ferrari è il cardiologo. È suo il progetto "Ferrara, Città della Prevenzione". L'università ha dedicato 2.060 mq del Palazzo Turchi di Bagno, proprio davanti al Palazzo dei Diamanti, quale sede della Fabbrica della Salute. Un "luogo" dove tutti i cittadini possono, gratuitamente, avere una fotografia del loro rischio cardiovascolare, oncologico, pneumologico. Dice Ferrari: «Una "casa" dove i cittadini incontrano professionisti della prevenzione (abbiamo creato una scuola ad hoc) che spiegano come mantenersi sani, perché prevenzione, diciamo chiaramente, vuol dire informazione e comunicazione (la quarta C). Una "casa" con tanto di fornelli dove i cittadini potranno frequentare corsi di cucina funzionale alla salute, fare la spesa al supermercato con esperti, incontrare psicologi per contrastare stili di vita nocivi, un "orto botanico" dove i bambini delle scuole elementari potranno lavorare e capire che se si semina si



LA SEDE E GLI UOMINI

Il Palazzo Turchi di Bagno, futura sede della "Fabbrica della Salute", situata davanti al Palazzo dei Diamanti nel cuore della Ferrara estense: si tratta di 2.060 mq interamente dedicati alla prevenzione e al vivere sano. Sotto, a sinistra il cardiologo Roberto Ferrari e, a destra, l'ecologo Remigio Rossi, ideatori della "Fabbrica"



raccoglie, una "sede televisiva" per esportare a livello nazionale il concetto di Fabbrica della Salute, un "laboratorio scientifico-epidemiologico" per capire i vantaggi in termini di salute pubblica del progetto».

L'inaugurazione è prevista per ottobre. Spiega Ferrari: «Abbiamo brevettato il marchio "il Pane del Cuore" in vendita presso le Coop. Si tratta di un pane bianco, arricchito di Omega 3, di fibre e senza sale. Quindi, particolarmente adatto per diabetici (le fibre riducono l'assorbimento intestinale di glucosio), ipertesi (niente sale) e cardiopatici (gli Omega 3 proteggono il cuore). Poi abbiamo concluso Ferrara Arte e Prevenzione, in collaborazione con ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità: uno screening cardiovascolare condotto su oltre 4.000 visitatori della mostra della Fondazione Ermitage "Garofalo" tenuta al Castello Estense. Siamo, infine, a metà ristrutturazione del Palazzo Turchi di Bagno, sede della Fabbrica della Salute».

LE SPIN-OFF CON I PRIVATI

Si è parlato di 4C. Continuità e comunicazione è chiaro, ma coordinamento e cooperazione? Ancora Rossi: «Un progetto come questo esige la cooperazione delle varie Facoltà, delle istituzioni e di investitori privati. Con i privati, tramite uno spin-off, stiamo realizzando "menù" funzionali alla salute. Menù completi per differenti patologie (oncologia,

diabete, ipertensione) da vendersi surgelati con quantità e ingredienti ottimali. Primi clienti gli ospedali». I menù saranno certificati dall'università, che ha già pubblicato, assieme alla Società europea di cardiologia (Ferrari ne è il presidente), due libri di cucina: uno per ipercolesterolemici e uno per diabetici. Un terzo, *The European Cook Book*, appena presentato al convegno europeo dei cardiologi a Stoccolma.

Le Facoltà di Ingegneria e di Architettura sono invece coinvolte nella progettazione di una città a misura d'uomo. «L'università ha ristrutturato ben 90.000 mq di luoghi storici della Ferrara degli Estensi», dice Ferrari. «Stiamo per completare il restauro di Santa Lucia, un convento che sarà trasformato in un club dove tutti gli operatori dell'università potranno ritrovarsi e scambiarsi idee, progetti. Siamo leader nel fotovoltaico per energia pulita. Un altro punto cardine della Fabbrica sarà il Parco Urbano che con i suoi 8 km di mura medievali percorribili a piedi, o in bicicletta, rende Ferrara una palestra unica, piacevole e colta (le mura sono del 1300) dove praticare i 30 minuti di esercizio giornaliero in assoluta sicurezza, con i dovuti defibrillatori assistiti da professionisti della prevenzione». Progetto ambizioso. Ma è pur vero che Ferrara ha la popolazione più longeva dell'Emilia Romagna e una delle più longeve d'Italia. ←

“Ecco la macchina che scopre i tumori”

È SUFFICIENTE una semplice analisi del sangue per scoprire la presenza delle cellule tumorali metastatiche circolanti nel sangue e per valutare, così, l'andamento del cancro. I test, effettuati al Policlinico Umberto I fanno dell'università La Sapienza di Roma un centro d'avanguardia per lo studio di alcuni tumori solidi quali quelli mammari, quelli al colon e quelli alla prostata.

Il tutto grazie a un nuovo macchinario: il CellSearch Veridex che è in grado di contare il numero di cellule tumorali metastatiche.

LO HANNO raccontato i direttori delle oncologie del Policlinico Umberto I Luigi Frati e Enrico Cortesi: «Con la macchina Cellsearch Veridex — hanno detto — siamo in grado di contare il numero di cellule tumorali metastatiche circolanti nel sangue e di effettuare una prognosi sull'evoluzione dell'andamento della malattia in tempi molto più veloci rispetto alla diagnostica standard cioè Pet e Tac».

Il metodo è stato validato dal premio Nobel Xur Hausen, che ha messo a punto le analisi per eseguire l'esame con il macchinario progettato negli Usa. In America l'Fda ha già approvato da tempo l'utilizzo dello stru-

mento per valutare la prognosi del cancro alla mammella, al colon e alla prostata in caso di metastasi.

«Il test è attivo da giugno» spiega il rettore Frati. «Attualmente vi hanno accesso solo i pazienti ricoverati presso l'ospedale. Il macchinario è uno solo e abbiamo necessità di avere i risultati in tempi strettissimi in modo da programmare la terapia più appropriata il prima possibile».

Il rettore Frati: “Un nuovo apparecchio all'Umberto I consente la diagnosi con l'esame del sangue”



L'EQUIPE MODENESE GUIDATA DA MELOTTI HA USATO IL ROBOT 'DA VINCI'

Tumore alla tiroide asportato attraverso l'ascella

L'ASPORTAZIONE di un tumore alla tiroide passando attraverso un'incisione dell'ascella è un successo firmato Modena e ottenuto dall'equipe medica guidata dal dottor Gianluigi Melotti. «Siamo stati la prima equipe italiana ad effettuare questo tipo di intervento con il supporto della tecnologia robotica», esulta Melotti dopo l'ottimo risultato ottenuto dall'equipe medica dell'Unità operativa di Chirurgia da lui diretta. «L'operazione è stata effettuata su una paziente modenese di 46 anni lo scorso 7 settembre al Nuovo Ospedale S. Agostino-Estense — continua Melotti — ed è stata eseguita con il robot 'Da Vinci'. La paziente sta bene e presto verrà dimessa». L'intervento consiste in un'incisione sul bordo anteriore dell'ascella, la creazione di un tunnel

sottocutaneo che dall'ascella arriva fino ai muscoli del collo e l'introduzione degli strumenti robotici collegati ai quattro bracci del robot, manovrati da un chirurgo che ha una visione tridimensionale. Un tipo di intervento messo a punto in Corea con vantaggi per il paziente come l'assenza di problemi estetici e funzionali legati all'incisione sul collo e minori rischi di lesioni sul nervo laringeo e sulle paratiroidi. «La paziente sapeva di essere la prima a sottoporsi a questo tipo di intervento — spiega Melotti — visto l'ottimo risultato lo riproporremo anche in futuro».

L'equipe coordinata da Melotti era composta dai dottori Micaela Piccoli, Giovanni Colli e Barbara Mullineris, tutti soddisfatti dell'importante obiettivo raggiunto.

m. r.



Gianluigi Melotti e la collega dell'Unità Chirurgia, Micaela Piccoli

